
Realtà o finzione? Mary Shelley, la scienza e *Frankenstein*

di

Patricia Fara*

Abstract: When Mary Shelley (1797-1851) was growing up, the suitability of science for girls was hotly contested, and ambivalent attitudes towards women's participation prevailed throughout Shelley's life. Shelley's intensive course of self-education while preparing *Frankenstein* has been well studied, yet scholars have scarcely discussed her childhood exposure to scientific topics. This article presents some introductory texts available during Shelley's childhood, and then examines *A Journey to the World Under-ground*, a fantasy voyage that Shelley read while she was writing *Frankenstein*. *Frankenstein* shocked because it hovered on the edge of feasibility. Modern alarmists celebrate *Frankenstein* for its prescient warnings of disasters and dilemmas, but Shelley produced a commentary on her own present rather than a manifesto for the future. Although fictional, it is a historical document packed with information about attitudes towards science and women in the early nineteenth century.



Negli anni in cui crebbe Mary Shelley (1797-1851) l'ideoneità delle donne allo studio della scienza era oggetto di forti contestazioni¹. Sotto più punti di vista, l'unica

* Patricia Fara has a degree in physics from Oxford and a PhD in History of Science from London. Now based at Cambridge University, she is the Senior Tutor of Clare College and lectures in the History and Philosophy of Science Department. Her major research topics are eighteenth-century England and scientific portraits, but she has published a range of academic and popular books on the history of science.

eccezione era lo studio della botanica. I fiori, infatti, erano tradizionalmente legati all'idea di femminilità, e coltivare e disegnare piante sembrava una degna occupazione casalinga per le donne. Si trattava naturalmente di un approccio molto diverso da quello più sistematico tipico dell'educazione maschile. Ciononostante, in questo periodo i riformatori educativi tentarono di estendere la gamma delle materie da inserire in programmi di studio femminili. Due anni prima della nascita di Mary Shelley, Maria Edgeworth affermò che la chimica costituiva un'attività sicura e adeguatamente metodica, nonostante la dipingesse più come glorificata forma di cucina che come attività intellettuale. La Edgeworth affermava che

La chimica è una scienza che ben si adatta alle capacità e alla posizione delle donne; può essere impiegata direttamente per utili scopi domestici [...] non vi è rischio di infiammare l'immaginazione, perché la mente è focalizzata sulla realtà, la conoscenza richiesta è rigorosa, e il piacere derivante dall'occupazione è una giusta ricompensa per gli sforzi compiuti².

Cambiare atteggiamento si dimostrò complicato, e le donne interessate alla scienza continuarono a incontrare molte difficoltà. Quando Mary Shelley aveva quasi trent'anni, Maria Edgeworth pubblicò un testo didattico incentrato sul dialogo fittizio tra due bambini e la loro madre, intenta a istruire la figlia Lucy sul comportamento più adatto a una donna:

“[...] quando le donne fingono di capire ciò che non capiscono, che si tratti di scienza o di qualunque altra cosa, sono assurde e ridicole. E anche se parlano di qualcosa che comprendono, soltanto per dimostrare agli altri le proprie conoscenze, risulteranno fastidiose e sgradevoli”

“Cioè”, disse Lucy, “se si preparano per diventare donne di scienza?”

“Sì, se lo fanno devono accettarne le conseguenze, e saranno malviste”, rispose la madre³.

Simili atteggiamenti ambivalenti nei confronti della partecipazione femminile alla scienza prevalsero nel corso della vita di Mary Shelley, nonostante sia difficile definire cosa si intendesse al tempo per “scienza”: il significato della parola in sé era ed è tuttora in continua evoluzione. Persino quando, nel 1831, Mary Shelley pubblicò un'edizione considerevolmente riveduta e corretta di *Frankenstein*, il termine “scienziato” doveva ancora essere inventato, e non entrò nell'uso comune fino agli inizi del ventesimo secolo. Guardando al passato, saremmo tentati di individuare una serie di attività che influenzarono chiaramente le scienze future; tuttavia, si tratterebbe di un inappropriato atteggiamento a-storico. L'eccezionale fascino di *Frankenstein* risiede nel fatto che fu pubblicato e discusso durante un periodo chiave per la creazione dell'idea disciplinare e professionalizzata di scienza che si consolidò nel corso dell'età vittoriana. Settori che potrebbero oggi apparire distinti, come la filosofia naturale, il viaggio e la topografia militare, si sovrapponevano gli uni agli altri e contribuirono tutti allo sviluppo del concetto vittoriano di scienza; analogamente, ben lungi dall'essere irrilevanti a livello scientifico, svariati

¹ L'autrice ha adattato questo testo dal seguente saggio: Patricia Fara, *Educating Mary: Women and Scientific Literature in the Early Nineteenth Century*, in *Essays on Frankenstein*, a cura di Christa Knellwolf - Jane Goodall, Ashgate, Aldershot 2008, pp. 17-32. Traduzione di Stella Moretti.

² Maria Edgeworth, *Letters for Literary Ladies*, Dent, Londra 1993, pp. 20-21.

³ *Idem*, *Harry and Lucy Concluded*, vol. I, Londra 1825, pp. 8-9 (traduzione del passo a cura di Stella Moretti). Si ringrazia Laurence Smith per questo riferimento.

argomenti teologici, politici e letterari influenzarono in modo diretto lo sviluppo della scienza.

L'intensivo programma di autoeducazione seguito da Mary Shelley durante l'ideazione di *Frankenstein* è stato ampiamente studiato; eppure, l'esposizione di Mary a temi scientifici nel corso della sua infanzia è stata trattata solo marginalmente. A partire da fine Settecento, la conoscenza della filosofia naturale era divenuta un segno distintivo di cultura raffinata. Essa veniva non solo promossa dai riformatori educativi, ma anche sfruttata a livello commerciale per creare un redditizio mercato rivolto alle donne, viste come pubblico piuttosto che come parte attiva. Da bambina, Mary Shelley si era probabilmente imbattuta in testi elementari, nella fattispecie dialoghi didattici (simili a quello proposto da Maria Edgeworth in *Harry and Lucy*) scritti principalmente da donne. Questo genere colloquiale mostra come testi scientifici e opere letterarie di fantasia non fossero nettamente distinti tra loro, ma rappresentassero piuttosto i due estremi di un unico spettro. Le questioni etiche legate alla scienza non impregnavano soltanto dibattiti politici e riviste colte, ma anche la narrativa di fantasia. Gli autori di opere didattiche creavano delle ambientazioni fittizie per attrarre l'interesse degli studenti verso la conoscenza della scienza, mentre i dibattiti scientifici venivano spesso condotti impiegando strategie retoriche. A metà strada tra realtà e finzione troviamo testi per l'insegnamento basati su scenari fittizi e libri di fantasia che attingevano al sapere scientifico. Allo stesso modo, resoconti di viaggio immaginari assomigliavano deliberatamente a resoconti autentici, mentre spedizioni ed esplorazioni scientifiche reali venivano narrate come avventure eroiche.

Maria Edgeworth e Mary Shelley furono influenzate da un dottore originario delle Midlands, Erasmus Darwin (nonno di Charles Darwin), che scelse la poesia come mezzo didattico e ricreativo per diffondere il sapere scientifico. Agli inizi dell'Ottocento, la sua dichiarazione di voler arruolare l'immaginazione nel nome della scienza divenne celebre e fu utilizzata come motto per giustificare la fusione tra realtà e finzione in una vasta gamma di generi. Convinto sostenitore dell'educazione delle donne, Darwin nominò le sue due figlie illegittime direttrici scolastiche e suggerì loro di inserire nel programma di studi anche le scienze, non solo per rendere le ragazze migliori conversatrici con gli uomini, ma anche a loro vantaggio⁴. Mary Shelley rese apertamente omaggio all'influenza esercitata da Darwin su di lei in età adulta; tuttavia, Erasmus Darwin la influenzò anche in maniera meno diretta in quanto, appoggiando l'insegnamento delle scienze alle bambine, contribuì a modificare l'opinione generale. Per fornire solo un esempio, si noti come il suggerimento di Darwin di insegnare alle ragazze il funzionamento di barometri e termometri venga richiamato nel testo di Maria Edgeworth, in cui Lucy, ripensando con nostalgia ai giorni felici trascorsi a studiare, ricorda proprio questi strumenti.

Frankenstein viene convenzionalmente classificato come opera di finzione; tuttavia, per Mary Shelley quest'opera rappresentava uno strumento per partecipare ai dibattiti contemporanei sugli obiettivi e i vantaggi della ricerca scientifica. Quando studiava teorie ed esperimenti, non li considerava elementi isolati, bensì ne valutava

⁴ Maria Edgeworth, *Letters for Literary Ladies*, cit., pp. 20-21. Erasmus Darwin, *A Plan for the Conduct of Female Education*, in *Boarding Schools*, Derby 1797, pp. 40-45.

le più ampie implicazioni e l'impatto sulla società⁵. Come osservato in una delle prime recensioni apparse, *Frankenstein* "ha un'aria realistica, essendo connesso alle passioni e ai progetti preferiti al tempo in cui fu scritto"⁶. È ben noto come Mary Shelley abbia trattato di temi controversi quali l'elettricità e la natura della vita; tuttavia, ella si espresse con cognizione di causa anche riguardo ad altri argomenti d'attualità, come l'esplorazione dell'Artide e le teorie evoluzionistiche che Erasmus Darwin iniziò a esporre molto tempo prima della nascita del suo celebre nipote⁷.

Già nel secondo paragrafo di *Frankenstein*, Robert Walton richiama ambizioni reali annunciando che la ragione del suo viaggio al Polo Nord è la ricerca di quel "meraviglioso potere che attira l'ago della bussola [...] non puoi negare l'inestimabile beneficio che io procurerei all'intera umanità fino all'ultima generazione [...] svelando il segreto del magnetismo". Con queste parole, Mary Shelley sottolinea la propria duplice attrazione non solo per il contenuto scientifico, ma anche per il suo percorso e i suoi obiettivi. La teoria dominante, sebbene incerta, atta a spiegare il magnetismo terrestre era stata avanzata un secolo prima dall'astronomo Edmond Halley (oggi ricordato per la cometa che porta il suo nome); ciononostante, l'argomento continuava a costituire un mistero scientifico irrisolto. Tramite Walton, Mary Shelley enfatizza come questo problema teorico fosse inscindibile da questioni di tipo politico e commerciale connesse alle spedizioni scientifiche e ai guadagni derivanti da investimenti da parte del governo o di privati⁸.

Questo saggio presenta alcuni testi introduttivi reperibili durante l'infanzia di Mary Shelley, ed esamina *Il viaggio sotterraneo di Niels Klim*, resoconto di un viaggio fantastico letto da Mary durante la stesura di *Frankenstein*⁹. Apparentemente narrato da Niels Klim, il vero autore del testo era Ludvig Holberg, drammaturgo norvegese e saggista politico profondamente influenzato dai suoi viaggi all'estero, incluso un soggiorno a Roma. Oggi dimenticato al di fuori della Scandinavia, Holberg era allora conosciuto in tutta Europa; la sua satira giocava con i dibattiti

⁵ Si veda: Marilyn Butler, *Introduction*, in Mary Shelley, *Frankenstein or the Modern Prometheus: 1818 Text*, Oxford University Press, Oxford 1993, pp. ix-lxiii; Anne Mellor, *Mary Shelley: Her Life her Fiction her Monsters*, Routledge, Londra 1988; Crosbie Smith, *Frankenstein and natural magic*, in *Frankenstein Creation and Monstrosity*, a cura di Stephen Bann, Reaktion Books, Londra 1994, pp. 39-59.

⁶ Citazione apparsa sulla rivista *Edinburgh Magazine*, qui riportata come citata in Chris Baldick, *In Frankenstein's Shadow: Myth, Monstrosity, and Nineteenth-century Writing*, Clarendon Press, Oxford 1987, p. 57 (traduzione del passo a cura di Stella Moretti).

⁷ Patricia Fara, *Erasmus Darwin: Sex, Science and Serendipity*, Oxford University Press, Oxford 2012, soprattutto pp. 187-251.

⁸ Mary Shelley, *Frankenstein, ovvero il moderno Prometeo*, trad. it. di Stefania Censi, Vignola, Roma 1997, edizione con testo inglese a fronte, p. 25. Pubblicazioni pertinenti includono: Patricia Fara, *Sympathetic Attractions, Magnetic Practices, Beliefs, and Symbolism in Eighteenth-century England*, Princeton University Press, Princeton 1996, pp. 97-117; Tim Fulford - Debbie Lee - Peter J. Kitson, *Literature, Science and Exploration in the Romantic Era: Bodies of Knowledge*, Cambridge University Press, Cambridge 2004, pp. 149-175.

⁹ Ludvig Holberg, *Il viaggio sotterraneo di Niels Klim*, trad. it. di Bruno Berni, Adelphi, Milano 1994. In inglese, l'opera è apparsa con il titolo *A Journey to the World Under-ground. By Nicholas Klimius* nel 1742. L'edizione moderna in inglese più semplice da reperire è: Ludvig Holberg, *The journey of Niels Klim to the World Underground*, a cura di James McNelis, University of Nebraska Press, Lincoln 1960/2004.

contemporanei sulla vita extraterrestre ipotizzando l'esistenza di forme di vita civilizzate all'interno del globo terrestre, anziché su altri pianeti. Oltre a condividere alcuni elementi tematici e strutturali, *Frankenstein* di Mary Shelley e *Il viaggio sotterraneo* di Holberg sono allo stesso tempo reali e immaginari, ed entrambi espongono opinioni scientifiche e sociali analizzabili su più livelli.

Addomesticare la scienza

Le donne sono state ampiamente escluse dalla storia convenzionale della scienza, incentrata su teorie intellettuali e invenzioni innovative. I resoconti di queste gesta eroiche rappresentano l'equivalente accademico di eccitanti viaggi avventurosi, raccontando di geni solitari (immancabilmente uomini) che lottano per raggiungere le vette della verità o per compiere grandi scoperte tramite rischiosi esperimenti. Ciononostante, le assistenti tecniche, le mogli e le sorelle che collaborarono al lavoro sperimentale eseguito a casa e contribuirono alla diffusione dei risultati scientifici ottenuti rimasero nell'ombra. La storia della scienza non è fatta solo di equazioni, strumentazioni e grandi uomini: la sua diffusione nel mondo è stata resa possibile persuadendo studiosi, governi e società commerciali, che la ricerca produce risultati preziosi. Nonostante fossero escluse dalle università, le donne parteciparono allo sforzo collettivo che stabilì l'onnipresenza della scienza, contribuendo in modo cruciale alla gestione di diversi aspetti legati ai progetti scientifici, come l'educazione, l'organizzazione, il finanziamento, l'elaborazione, la traduzione e l'illustrazione¹⁰.

La madre della Shelley, Mary Wollstonecraft, fu una delle più celebri sostenitrici dell'educazione femminile di fine Settecento; suo padre, lo scrittore e filosofo William Godwin, era famoso per le sue opinioni politiche radicali. Quando la Shelley iniziò ad andare a scuola, alle bambine venivano insegnate una vasta gamma di materie; Mary studiò quindi geografia, matematica e chimica, oltre alle tradizionali materie femminili. Avendo beneficiato di eccellenti insegnamenti familiari, nonché di contatti con il circolo di intellettuali frequentati dai genitori, sembra estremamente plausibile che Mary sia entrata in contatto con alcuni manuali scientifici a carattere introduttivo scritti da donne del tempo; tuttavia, non sono sopravvissute prove dirette¹¹.

È ormai chiaro che Maria Edgeworth, assieme ad altre donne erudite del tempo, contribuì considerevolmente alla popolarizzazione della scienza e alla costruzione di ruoli di genere maschili e femminili. Le scrittrici di testi scientifici adottarono uno stile amichevole e personale; i loro scritti rivoluzionarono il tradizionale uso del dialogo fittizio come strumento didattico, ponendo in posizione di autorità le donne invece degli uomini. In apparenza rivolti soltanto alle ragazze, questi libri venivano letti anche dai ragazzi, e le conversazioni immaginarie in essi contenute erano concepite per far sì che tutti i lettori familiarizzassero con concetti scientifici elementari, apprendendo allo stesso tempo importanti precetti morali. Tramite

¹⁰ Patricia Fara, *Pandora's Breeches: Women, Science and Power in the Enlightenment*, Pimlico, Londra 2004.

¹¹ Miranda Seymour, *Mary Shelley*, Picador, Londra 2000, pp. 53-55.

l'impiego di ambientazioni domestiche per l'insegnamento delle scienze, queste autrici si rivolgevano ai figli e allo stesso tempo rassicuravano quei genitori che si chiedevano con apprensione se fosse appropriato che una ragazza intraprendesse attività scientifiche sino ad allora riservate soltanto agli uomini¹².

L'approccio materno all'insegnamento che emerge in questi testi appare in modo evidente nel frontespizio di un manuale di Margaret Bryan intitolato *Compendious System of Astronomy*. Pubblicato nel 1797, lo stesso anno in cui apparve il manifesto educativo di Erasmus Darwin, il testo fu adottato da un professore di matematica della Woolwich Academy. Nonostante gli strumenti scientifici e le penne d'oca riprodotti nell'immagine richiamino il mondo maschile del sapere, la scena infonde un senso di armonia familiare. Le due ragazze si stringono accanto alla loro insegnante, raffigurata più come amichevole guida che come rigida istruttrice. Nel testo, la Bryan, direttrice scolastica per professione, trattò argomenti scientifici normalmente riservati ai maschi, concludendo ciascun capitolo con delle massime morali. "Nessuna materia tende a invitarci maggiormente all'esercizio di tutti i nostri doveri religiosi e sociali", scrisse, "dell'Astronomia e della Filosofia Naturale"¹³.

Margaret Bryan sfidò le convenzioni scrivendo di fisica. Quando il dipinto originale di questo frontespizio fu esposto alla Royal Academy, nel catalogo delle opere scrissero che esso fu progettato per il *Signor Bryan*. Priscilla Wakefield, autrice di testi didattici per ragazzi, si dedicò invece alla storia naturale, suscitando meno opposizioni della sua contemporanea Margaret Bryan. Meglio conosciuta per aver fondato la prima cassa di risparmio, Priscilla Wakefield fu costretta a cercare un vuoto nel mercato editoriale in seguito ai disastri finanziari in cui era incorso il suo poco prudente marito. Nei suoi testi, la Wakefield creò degli scenari fittizi semplici ma realistici. In *Introduction to Botany*, la giovane Constance va a trascorrere l'estate da alcuni cugini, mentre la depressione della sorella Felicia (lasciata a casa per ragioni non specificate) viene sconfitta grazie alle lezioni di botanica impartitele dalla materna Mrs. Snelgrove. Non più vittima della solitudine, Felicia spedisce ventotto lettere entusiaste a Constance in cui esprime le gioie dell'osservazione e dell'identificazione dei fiori. Arricchendo le proprie lettere con

¹² Pubblicazioni pertinenti includono: Marina Benjamin, *Elbow Room: Women Writers on Science, 1790-1840*, in *Science and Sensibility: Gender and Scientific Enquiry, 1780-1945*, a cura di Marina Benjamin, Basil Blackwell, Oxford 1991, pp. 27-59; Julia Douthwaite, *The Wild Girl Natural Man and the Monster: Dangerous Experiments in the Age of Enlightenment*, University of Chicago Press, Chicago 2002; John Mullan, *Gendered Knowledge, Gendered Minds: Women and Newtonianism, 1690-1760*, in *A Question of Identity: Women, Science and Literature*, a cura di Marina Benjamin, Rutgers University Press, New Jersey 1993, pp. 41-56; Greg Myers, *Science for Women and Children: the Dialogue of Popular Science in the Nineteenth Century*, in *Nature Transfigured: Science and Literature, 1700-1900*, a cura di John Christie - Sally Shuttleworth, Manchester University Press, Manchester 1989, pp. 171-200; Mitzi Myers, *Mary Wollstonecraft Godwin Shelley: The Female Author between Public and Private Spheres*, in *Mary Shelley and her Times*, a cura di Betty Bennett - Stuart Curran, Johns Hopkins University Press, Baltimore 2000, pp. 160-172; James Secord, *Newton in the Nursery: Tom Telescope and the Philosophy of Tops and Balls, 1761-1838*, "History of Science", 23, 1985, pp. 127-151; Alice Walters, *Conversation Pieces: Science and Politeness in Eighteenth-century England*, "History of Science", 35, 1997, pp. 121-154.

¹³ Margaret Bryan, *A Compendious System of Astronomy, in a Course of Familiar Lectures*, Londra 1797, p. 164 (traduzione del passo a cura di Stella Moretti).

diagrammi e tabelle, Felicia intrattiene la sorella con un corso di tassonomia linneana per corrispondenza.

La Wakefield sottolineò che la botanica era un argomento ideale per le ragazze, perché era semplice, economica, e le incoraggiava a svolgere della sana attività fisica. L'opera è pervasa da ideali quaccheri: Felicia esorta Constance a "percepire e ammirare le prove della Saggezza Divina evidenti in ogni foglia, e in ogni fiore". Studiando i fiori, le giovani donne avrebbero potuto impiegare il loro tempo in modo proficuo, invece di sprecare i soldi dei loro genitori; inoltre, imponendo l'ordine sulla natura, avrebbero imparato a condurre le proprie vite in maniera più organizzata¹⁴.

La più famosa ideatrice di conversazioni scientifiche fu l'immigrata svizzera Jane Marcet. Come la sua cara amica Edgeworth, Jane Marcet apparteneva a un gruppo di donne erudite, molte delle quali mogli e figlie di eminenti scienziati, che rivoluzionarono la comunicazione pubblica della scienza. Si ritiene probabile che Mary Shelley abbia letto *Conversations on Chemistry*, della Marcet, pubblicato più volte nel corso della prima metà dell'Ottocento con grandi quantità di copie vendute. I testi di Jane Marcet si basano su delle conversazioni confidenziali tra Mrs B e due giovani ragazze che praticano la chimica a casa. Quando Maria Edgeworth descrisse due bambini che utilizzano il libro della Marcet per fare il gelato con l'ausilio di una pompa ad aria, fece spiegare alla ragazza perché i tentativi del fratello erano falliti¹⁵.

Ricorrendo alla scrittura di romanzi, Jane Marcet spinse nuove categorie di pubblico verso la scienza e contribuì ad affermarne l'importanza. L'impatto cruciale del suo lavoro si deve al fatto che esso raggiunse sia i ragazzi che le ragazze. Il suo più celebre lettore, infatti, fu Michael Faraday, fondatore dell'elettromagnetismo e successore, in qualità di Presidente della Royal Institution, di Humphry Davy, il farmacista divenuto chimico. Inizialmente apprendista rilegatore di libri, Faraday imparò la chimica da autodidatta, leggendo le *Conversations* di Jane Marcet alla sera dopo il lavoro. Molti anni dopo esser divenuto uno tra i più prestigiosi scienziati inglesi, Faraday inviò alla Marcet una copia dei suoi articoli scientifici e la elogiò per esser stata la sua prima maestra, intrattenendolo e allo stesso scrivendo in maniera accurata.

Jane Marcet non fu una semplice divulgatrice di nozioni scientifiche diluite; concentrandosi sulla chimica, tema centrale in *Frankenstein*, ella rivoluzionò il modo in cui la scienza stessa veniva compresa e applicata. Com'è ben noto, Mary Shelley aveva una certa familiarità con le lezioni di Humphry Davy ed è probabile che, durante la sua infanzia, sia stata introdotta alle idee di Davy tramite le opere della Marcet. Le spettacolari dimostrazioni di Davy rendevano la chimica eccitante, pericolosa e politicamente rischiosa, trattandosi di un settore scientifico considerato marginale anche per gli uomini. Attraverso l'uso di ambientazioni domestiche

¹⁴ Priscilla Wakefield, *An Introduction to Botany, in a Series of Familiar Letters*, Londra 1796, p. 17 (traduzione del passo a cura di Stella Moretti). Si veda anche: Bridget Hill, *Priscilla Wakefield as a Writer of Children's Educational Books*, "Women's Writing", 4, 1997, pp. 3-15; Ann Shteir, *Priscilla Wakefield's Natural History Books*, in *From Linnaeus to Darwin: Commentaries on the History of Biology and Geology*, a cura di Alwyne Wheeler - James Price, Society for the History of Natural History, Londra 1985, pp. 29-36.

¹⁵ Maria Edgeworth, *Harry and Lucy Concluded*, cit., pp. 140-51. Probabilmente, Mrs. B non si riferisce a Mrs. Bryan.

fittizie, la Marcet convertì la chimica in un'attività sicura e scientificamente significativa¹⁶.

Queste scrittrici educatrici raccomandavano il duro lavoro ma non immaginavano che le loro allieve potessero intraprendere una carriera scientifica. Per loro, studiare materie scientifiche serviva a sviluppare il carattere delle bambine e ad aiutarle a diventare mogli e madri migliori, non a imbarcarsi nell'anticonvenzionale vita dell'intellettuale donna. La maggior parte delle sostenitrici dell'educazione femminile concordavano sul fatto che la mente femminile fosse diversa da quella maschile, e per sua natura meno adatta al lavoro metodico richiesto dalla scienza. Il matrimonio e la maternità erano sacrosante persino per la Wollstonecraft: le educatrici sottolineavano che il posto della donna era la casa.

Come la Marcet, la Bryan e la Wakefield, Mary Shelley utilizzava la finzione per illustrare scoperte recenti. Inoltre, faceva riferimento a progetti contemporanei, come l'esplorazione dei poli e la ricerca in campo elettrochimico, e si concentrava sui dubbi che adombravano la rispettabilità della scienza. In quel periodo, i ricercatori si sentivano insicuri: non avevano un'identità fissa, non esisteva una struttura delle carriere, non vi erano organizzazioni professionali a supportarli. I più scettici si chiedevano se fosse possibile conciliare progetti scientifici ambiziosi con il comportamento ordinato e il pensiero chiaro e logico propri di un gentiluomo. Il percorso di studi del gentiluomo si basava su un'educazione convenzionale, (presumibilmente) perseguita in nome del sapere astratto e del benessere umano. Invece, i nuovi uomini di scienza compivano viaggi oltreoceano e si impegnavano in lavori manuali del tipo precedentemente riservato agli operai e ai servitori; inoltre, si aspettavano di essere pagati per le loro attività¹⁷.

Come i moderni autori di fantascienza, Mary Shelley impiegò elementi fantastici per esprimere non solo le sue riserve sulla scienza, ma anche la sua insoddisfazione nei confronti della società. Invece di scrivere feroci trattati politici come fecero altri membri della sua famiglia, la Shelley preferì ricorrere al più enigmatico genere romanzesco. "Alcune persone sono animate dalla passione di riformare il mondo", scrisse nel suo diario; "Rispetto questo atteggiamento", proseguì, "ma non sono a favore di violenti estremismi, che portano regolarmente a reazioni dannose"¹⁸.

¹⁶ Sara Bahar, *Jane Marcet and the Limits to Public Science*, "British Journal for the History of Science", 34, 2001, pp. 29-49; Honor Farrell, *Gentlewomen of Science: The Role of Women in the London Scientific Elite, 1800-1875*, tesi di laurea, University of Leeds, 1994; Greg Myers, *Fictionality, Demonstration, and a Forum for Popular Science: Jane Marcet's Conversations on Chemistry*, in *Natural Eloquence: Women Reinscribe Science*, a cura di Barbara Gates - Ann Shteir, University of Wisconsin Press, Wisconsin 1997, pp. 43-60.

¹⁷ Ludmilla Jordanova, *Melancholy Reflection: Constructing an Identity for Unveilers of Nature*, in *Frankenstein Creation and Monstrosity*, a cura di Stephen Bann, *op. cit.*, pp. 60-76.

¹⁸ Cit. in Maurice Hindle, *Introduction*, in Mary Shelley, *Frankenstein or The Modern Prometheus*, Penguin, Londra 1992, p. xli (traduzione del passo a cura di Stella Moretti). In Italia è stata pubblicata una sola traduzione dei diari di Mary Shelley, intitolata *La custode del tempio. Lettere e diari* (trad. it. di Manuela Mazza, Edizioni Cinquemaggio, Viareggio 2015). Il testo raccoglie una selezione delle lettere e delle annotazioni diaristiche di Mary Shelley, e questo passaggio non è stato inserito.

Niels Klim

Nel gennaio del 1817 Mary Shelley scrisse nel suo diario di aver “letto *Il viaggio Sotterraneo* – restituito ai Godwin – letto *le Prove* il giorno ‘martedì 28’¹⁹. Nonostante all’epoca fossero conosciute in tutta Europa, oggi le avventure sotterranee di Niels Klim sono praticamente sconosciute fuori dalla Scandinavia. Inizialmente pubblicato in latino, il libro di Holberg fu condannato per il suo contenuto controverso, provocando uno scandalo che contribuì a incrementarne le vendite. Soltanto nel corso del Settecento furono pubblicate trentaquattro edizioni distinte, che influenzarono altri scrittori oltre a Mary Shelley. *Il viaggio sotterraneo* ispirò il veneziano Giacomo Casanova a scrivere *Jcosameron* (1788), un’opera in cinque volumi sugli abitanti delle profondità della terra, mentre Thomas de Quincey si imbarcò in una traduzione di *Il viaggio sotterraneo* apparentemente finalizzata alla pubblicazione, e Edgar Allan Poe fece riferimento a “*Il viaggio Sotterraneo* di Nicola Klim di Holberg” in *Il crollo della casa Usher*²⁰.

Holberg narrò di questi viaggi sotterranei per satirizzare la civiltà europea; tuttavia, come accadde alle opere di Mary Shelley e di altri scrittori di viaggi fantastici del lungo Settecento, *Il viaggio sotterraneo* fu profondamente influenzato dalle conoscenze scientifiche dell’autore, per la cui comprensione si affidò alla familiarità dei lettori con l’argomento. Dopo esser precipitato giù per una grotta in Norvegia, Klim scopre l’esistenza di numerosi pianeti sotto la superficie terrestre, dove incontra popoli bizzarri con codici sociali a lui sconosciuti. Come Jonathan Swift e altri commentatori politici, Holberg imbastì le avventure farsesche di Klim in modo da farle apparire umoristiche, sebbene a un’analisi più approfondita il testo attacchi la corruzione, screditi l’ambizione accademica e ridicolizzi le debolezze della società. In un episodio del suo viaggio, ad esempio, Klim diventa ricco e famoso fornendo parrucche agli abitanti di Martinia, raffigurazione satirica della Francia. Il libro di Holberg riflette opinioni contemporanee su argomenti che definiremmo oggi scientifici, come la vita extraterrestre, l’astronomia, e l’atteggiamento nei confronti di altre razze (la scienza dell’antropologia non era ancora stata creata, e né Erasmus né Charles Darwin avevano ancora scritto in merito all’evoluzione).

In principio, Klim approda a Potu (le prime lettere di “Utopia” lette al contrario), una terra popolata da alberi intelligenti capaci di camminare. La trama verte sull’atteggiamento di Klim nei confronti delle donne. Processato per essersi inavvertitamente arrampicato su una poliziotta, Klim rimane attonito nello scoprire che il giudice supremo è “una donna nubile [...]”. Nella distribuzione delle cariche pubbliche infatti questo popolo non fa alcuna discriminazione di sesso: i posti vacanti vengono assegnati a chi ne è più degno”. In seguito, Klim si reca in una

¹⁹ Mary Shelley, *Journals 1814-1844*, vol. I, Clarendon Press, Oxford 1987, p. 157 (traduzione del passo a cura di Stella Moretti). Anche questa annotazione non compare nella traduzione italiana intitolata *La custode del tempio*.

²⁰ Philip Gove, *The Imaginary Voyage in Prose Fiction*, Columbia University Press, New York 1941, pp. 385-386; Thomas de Quincey, *Niels Klim; Being an Incomplete Translation. English Series 5 Bulletin 42*, a cura di S. Musgrove, Auckland University Press, Auckland 1953; Edgar Allan Poe, *Il crollo della Casa Usher e altri racconti*, trad. it. di Giorgio Manganelli, Einaudi, Torino 1997, p. 107.

provincia sotterranea in cui “solo gli uomini sono condannati ai lavori umili e alle faccende di casa. [...] Alle donne invece vengono assegnate tutte le cariche civili, religiose e militari”²¹. Klim viene in seguito bandito e confinato nel firmamento, situato appena al di sotto della crosta terrestre, per aver proposto una legge che vieta alle donne di far parte del governo Potuano. Questa insolita preoccupazione per i diritti femminili costituisce un elemento ben marcato anche in altre opere di Holberg.

Quando lesse *Il viaggio sotterraneo*, Mary Shelley si era appena sposata e stava scrivendo *Frankenstein*. Elizabeth Bohls ha esaminato le letture di Mary Shelley per sottolineare i legami tra *Frankenstein* e la letteratura basata sull’esplorazione, incluse opere di satira fittizie quali *I viaggi di Gulliver* e *Candido*. La Bohls afferma che questo genere di narrativa di viaggio aveva il comune scopo di trattare problematiche sociali come la corruzione, l’intolleranza religiosa e la subordinazione femminile, temi importanti anche in *Frankenstein*. Queste opere trattano anche temi scientifici; l’esempio più celebre è costituito dall’accademia di Lagado di Jonathan Swift, ma ne esistono molti altri. Tuttavia, la Bohls non include *Il viaggio sotterraneo* nella categoria, sebbene fosse stato ripubblicato nel 1812 assieme ad altri quattro viaggi immaginari (tra cui *I viaggi di Gulliver*, che Percy Shelley aveva recentemente letto ad alta voce per molte sere successive)²².

Il viaggio sotterraneo può essere considerato un’opera letteraria britannica; infatti, non solo il testo fu pubblicato più volte senza riportare alcun riferimento in merito alle sue origini scandinave, ma Holberg si vantò anche della profonda influenza esercitata su di lui da svariati scrittori inglesi, e inserì nel *viaggio sotterraneo* alcuni commenti contenuti nel diario che redasse durante un lungo soggiorno a Oxford. Spesso le tre accademie di Potu vengono identificate con Oxford, Cambridge e Londra, mentre il crollo azionario avvenuto in seguito alla fallita impresa di creare un tunnel verso la superficie da parte del “Consorzio per il commercio con i terrestri” viene paragonato alla Bolla dei Mari del Sud²³. È probabile che esistano anche altre radici inglesi dell’opera. Holberg conosceva opere utopiche precedenti, molte delle quali britanniche, contenenti viaggi verso luoghi distanti o immaginari²⁴. In particolare, si riscontrano chiare somiglianze tra *Il viaggio*

²¹ Ludvig Holberg, *Il viaggio sotterraneo*, cit., p. 29, p. 109.

²² Elizabeth Bohls, *Women Travel Writers and the Language of Aesthetics, 1716-1818*, Cambridge University Press, Cambridge 1995, pp. 230-45; Mary Shelley, *Journals 1814-1844*, cit., vol. I, pp. 145-6 (annotazioni del novembre 1816). Weber, Henry. *Popular Romances: Consisting of Imaginary Voyages and Travels*, John Ballantyne, Edimburgo 1812, pp. 115-200.

²³ Ludvig Holberg, *Il viaggio sotterraneo*, cit., p. 161. La prima traduzione inglese (1742) fu pubblicata sei volte, mentre nel corso dell’Ottocento apparvero altre due traduzioni. Pubblicazioni pertinenti includono: Philip Gove, *op. cit.*, pp. 303-305; James McNelis, *op. cit.*, pp. 233-234; Jeanne K. Welcher - George Bush, *Gulliveriana, Scholars’ Facsimiles and Reprints*, vol. VIII, New York 1970-98, pp. 193-195; Gerlad Argetsinger, *Ludvig Holberg and the Anglo-American World, Ludvig Holberg: A European Writer: A Study in Influence and Reception*, a cura di Sven Rossel, Rodopi, Amsterdam 1994, pp. 139-61; Samuel Hammer, *Ludvig Holberg: The Founder of Norwegian Literature and an Oxford Student*, Basil Blackwell, Oxford 1920, soprattutto p. 27; Jansen Billeskov, *Ludvig Holberg*, Twayne Publishers, New York 1974; Viljam Olsvig, *Holberg of England*, Aschehoug, Kristiania 1913, soprattutto p. 21 e p. 73.

²⁴ Gregory Claeys, *Utopias of the British Enlightenment*, Cambridge University Press, Cambridge 1994, pp. vii-xxviii; Marjorie Nicolson, *Voyages to the Moon*, Macmillan, New York 1960. Per gli elenchi di

sotterraneo e *I viaggi di Gulliver*, nonostante emergano anche differenze significative, soprattutto per quanto concerne l'appello di Holberg a un atteggiamento più tollerante nei confronti delle donne e delle minoranze religiose²⁵.

Un'altra possibile fonte (sinora passata inosservata) è l'insolito modello proposto da Halley nel 1692 per descrivere la struttura del globo terrestre. Quando Mary Shelley inviò Walton in Artide per scoprire i segreti del magnetismo terrestre, l'importante e famoso modello elaborato da Halley, che supponeva l'esistenza di una sfera interna rotante avvolta dalla crosta terrestre, era la teoria più diffusa. Tuttavia, Halley avanzò anche un'ipotesi meno celebre ma più complessa, affermando che gli spazi tra i tre gusci magnetici concentrici interni alla terra sono abitati, illuminati dalla luce celeste di Dio e mantenuti a temperatura costante. Questo schema apparentemente bizzarro veniva considerato con serietà dai contemporanei di Halley e risolveva varie problematiche scientifiche e teologiche²⁶.

Le tattiche retoriche di Halley non chiariscono quanto fermamente egli credesse nell'esistenza della vita sotterranea; come uno scrittore di racconti di viaggio immaginari, Halley sfidò i lettori a elaborare un'ipotesi "meno assurda" della sua, e affermò in modo fuorviante che "è ormai dato per certo che [...] i pianeti [...] sono a giusta ragione considerati abitabili, sebbene non siamo in grado di determinare da quale tipo di animali"²⁷. Nonostante l'affermazione di Halley, questo genere di ipotesi sull'esistenza di altre forme di vita divenne ortodossia Newtoniana soltanto verso la fine del Settecento. La più comune argomentazione a favore di questa teoria aveva carattere teologico: sicuramente Dio doveva aver creato molti altri mondi, in modo che altri esseri razionali potessero adorarlo. Circolavano invece poche considerazioni riguardo all'aspetto di queste creature, nonostante si ritenesse che fossero intelligenti e forse posizionate più in alto dell'uomo nella *scala naturae*.

L'ipotesi avanzata da Halley, oltre a essere una delle prime a localizzare la vita sotto terra, era estremamente insolita; infatti, come egli stesso osservò, il centro della terra era tradizionalmente occupato dalle ardenti fiamme dell'inferno. Tuttavia, in quel periodo gli anglicani avevano per lo più rifiutato l'idea dell'eterno tormento, apparentemente incompatibile con la compassione cristiana e incapace di offrire ai dannati la possibilità di pentirsi. William Whiston (in passato protetto di Newton) sviluppò lo schema sotterraneo di Halley per accogliere le anime peccatrici che si pentono prima del giudizio universale²⁸. Indubbiamente, Holberg era a conoscenza

controllo annotati, si veda: Jeanne K. Welcher - George Bush, *op. cit.*, vol. VIII; Philip Gove, *op. cit.*, pp. 198-402. Ad esempio, si veda Gregory Claeys, *Modern British Utopias 1700-1850*, 8 volumi, Pickering & Chatto, Londra 1997.

²⁵ James McNelis, *op. cit.*, pp. vii-xxx; Julius Paludan, *Om Holbergs Niels Klim*, Wilhelm Priors, Copenhagen 1878. Per *I viaggi di Gulliver*, si veda: Jeanne K. Welcher - George Bush, vol. VII, pp. 169-84, e Jansen Billeskov, *op. cit.*, pp. 98-102.

²⁶ Patricia Fara, *Hidden Depths: Halley, Hell and Other People*, "Studies in the History and Philosophy of Biological and Biomedical Sciences", 38, 2007, pp. 570-583.

²⁷ Edmond Halley, *An Account of the Cause of the Change of the Variation of the Magnetical Needle; with an Hypothesis of the Structure of the Internal Parts of the Earth*, "Philosophical Transactions", 16, 1692, pp. 563-78, p. 575 (traduzione del passo a cura di Stella Moretti).

²⁸ Patricia Fara, *Heavenly Bodies: Newtonianism, Natural Theology and the Plurality of Worlds Debate in the Eighteenth Century*, "Journal for the History of Astronomy", 35, 2004, pp. 143-160.

del modello elementare a un singolo globo teorizzato da Halley, e le sue letture e i suoi contatti suggeriscono che possa anche essersi imbattuto nella complessa versione a più gusci.

Avventure utopiche

Con ogni probabilità, la Shelley lesse con interesse l'attacco condotto da Holberg contro la subordinazione femminile; inoltre, i riferimenti di Klim al fatto di essere percepito come una meteora dagli abitanti del sottosuolo potrebbero averla affascinata in modo particolare, dato che amava vantarsi che la sua nascita era stata annunciata dalla nuova cometa di Caroline Herschel²⁹. Tuttavia, sembra che soltanto Reuben Ellis abbia approfondito il legame tra la Shelley e Holberg, imbarcandosi in un viaggio fantastico che lo portò a proporre un finale alternativo³⁰. Eppure, come afferma lo stesso Ellis, tentare di identificare tracce specifiche del romanzo di Holberg in *Frankenstein* non sembra essere un'idea particolarmente valida. Invece di seguire l'esempio di Ellis elaborando congetture non verificabili, approfondirò qui tre elementi che accomunano *Frankenstein* e *Il viaggio sotterraneo*: la struttura compositiva, la narrazione dal punto di vista di un individuo emarginato a causa del suo aspetto mostruoso, e l'uso dell'immaginario mitologico. Oltre a gettare luce su di un testo poco conosciuto, questo paragone analitico offre un modo nuovo per analizzare il rapporto tra *Frankenstein* e il contesto letterario a esso contemporaneo.

Come altri autori di romanzi utopici, Holberg e la Shelley problematizzarono questioni di autorialità e autenticità inquadrando i loro racconti di viaggio all'interno di una cornice esterna. Mary Shelley non compare né come autrice in copertina, né come narratrice del testo, che si apre invece come una serie di lettere inviate da Robert Walton alla sorella. L'apparato paratestuale de *Il viaggio sotterraneo* varia considerevolmente a seconda delle edizioni, ma le versioni inglesi presentano il libro come resoconto di viaggio autentico. La Shelley avrebbe scoperto che l'intero racconto di Klim viene messo in discussione da Holberg soltanto alla penultima pagina, dove il lettore apprende che il libro riporta in realtà il manoscritto di un folle deceduto quasi cinquant'anni prima. Inoltre, l'autore di questa rivelazione non è Holberg stesso, ma il maestro Abelin, ex insegnante di Klim.

A livello strutturale, *Il viaggio sotterraneo* è suddiviso in tre gusci concentrici. La sottile cornice esterna descrive i viaggi di andata e ritorno di Klim nel mondo sotterraneo, la maggior parte del testo racconta le sue avventure a Potu e in altri regni sotterranei, mentre il piccolo nocciolo centrale è costituito dal diario di un altro intrepido esploratore che compie un breve viaggio in Europa prima di ridiscendere sotto terra per meravigliare i suoi amici sotterranei raccontando dei ridicoli comportamenti osservati in superficie. *Frankenstein* è strutturato in modo simile, nonostante vi sia un cambio di narratore in più. Lo strato esterno viene narrato dall'esploratore Robert Walton; la sezione intermedia, decisamente più lunga,

²⁹ Miranda Seymour, *op. cit.*, p. 27; p. 83.

³⁰ Reuben Ellis, *Mary Shelley Reading Ludvig Holberg: A Subterranean Fantasy at the Outer Edge of Frankenstein*, "Extrapolation", 31, 1990, pp. 317-325.

contiene la storia di Frankenstein, mentre nella sfera centrale la creatura di Frankenstein narra le proprie esperienze di emarginato.

I sottili gusci esterni dei due romanzi mostrano somiglianze sorprendenti. Nella sequenza di apertura del testo di Holberg, Klim sta veleggiando verso la Norvegia per “approfondire con l’esperienza lo studio della fisica, di cui avevo ricevuto i primi rudimenti” esplorando “la natura della terra e le viscere dei monti, insinuandomi affannosamente in ogni angolo della regione”, determinato a scoprire cose che “nella nostra patria [...] non abbiamo mai visto né udito”³¹. Anche il Walton di Mary Shelley sta solcando i mari del nord, dedicando le sue “notti allo studio della matematica, della medicina teorica e [...] della fisica” e volendo adesso saziare la sua “ardente curiosità con la vista di una zona del mondo inesplorata”³².

Dopo le sezioni introduttive, entrambi gli autori affondano nello strato inferiore. Qui, le trame differiscono profondamente, nonostante sia Holberg che la Shelley si affidino a una commistione tra realtà e fantasia, e a descrizioni accurate, per conferire alla narrazione maggiore autenticità. Ad esempio, Klim fornisce una descrizione dettagliata delle caratteristiche degli alberi di Potu, come se fosse un osservatore oggettivo (ovvero un esploratore scientifico prototipico), fraponendo dettagli di orbite planetarie per garantire la veridicità di quanto narrato.

In entrambi i romanzi, il nucleo centrale viene raggiunto tramite un cambio di voce narrativa ed è focalizzato sulle esperienze di un emarginato. Durante i suoi viaggi, Klim scopre un manoscritto che rispecchia l’intero romanzo: il resoconto di un viaggio sulla superficie terrestre compiuto da Tanian, un esploratore di origini sotterranee. Anche questo documento interno al testo è avvolto da una struttura che invita i lettori a sospendere la propria incredulità; Klim apprende infatti che Tanian è un nome fittizio e che la muffa ha eroso le spiegazioni di come egli abbia raggiunto la superficie e ne abbia fatto ritorno. Qui, Holberg scherza in maniera superficiale su olandesi anfibi e spagnoli pigri, ma coglie anche l’occasione per escogitare battute sottili su università viste come negozi dove acquistare crediti accademici, e case editrici che ristampano sempre gli stessi testi in edizioni decorate. Allo stesso modo, il nocciolo centrale di *Frankenstein*, in cui la creatura racconta della propria iniziazione alla società umana, permette alla Shelley di criticare la cultura e la morale europea.

Il fatto che tutti tranne l’abitante cieco di un cottage respingano la creatura della Shelley evidenzia il ruolo fondamentale attribuito dalla gente al suo stravagante aspetto esteriore. Una volta istruita ed elevata oltre la sua innocenza originale, la creatura rimane sconcertata nell’osservare il proprio riflesso in uno stagno. Egli diviene l’emblema stesso della mostruosità; Mary Shelley ne crea l’immagine allo stesso modo in cui gli scultori realizzavano le loro statue per impersonificare l’ideale di bellezza. Questi artisti, infatti, ritenevano che per rappresentare questo ideale

³¹ Ludvig Holberg, *Il viaggio sotterraneo*, cit., pp. 15-16.

³² Mary Shelley, *Frankenstein*, cit., p. 27; p. 25. La somiglianza tra i due testi è maggiormente visibile paragonandone le versioni inglesi, come ha fatto l’autrice di questo saggio. In *Il viaggio sotterraneo*, infatti, si dice che Klim è spinto ad intraprendere il suo viaggio da una “insatiable Curiosity” (Ludvig Holberg, *A Journey to the World Under-ground. By Nicholas Klimius*, Londra 1742, p. 2), proprio come il Robert Walton, spinto dalla sua “ardent curiosity” (Mary Shelley, *Frankenstein*, cit., p. 24).

meglio di quanto potesse fare qualunque persona realmente esistente fosse necessario attingere da un repertorio di stili e forme corporee e combinarle assieme; questo metodo si rifaceva al mito secondo cui la perfezione di Elena di Troia derivava dalla combinazione delle caratteristiche di tre splendide fanciulle. A questo proposito, Mary Wollstonecraft osservò come “le statue greche non siano state modellate a immagine della natura”, ma come invece “quelle membra e quei lineamenti bellissimi siano stati scelti da diversi corpi per formare un tutto armonioso”³³. Analogamente, la Shelley assemblò la personificazione della bruttezza suprema condensando una selezione di parti del corpo trovate negli ossari e nelle camere di dissezione.

La questione del giudicare le persone in base al loro aspetto esteriore ricorre ripetutamente anche ne *Il viaggio sotterraneo*, e riflette le discriminazioni subite da Holberg in qualità di viaggiatore scandinavo, in un periodo in cui qualunque paese situato più a nord della Scozia rimaneva avvolto dal mistero. “In Inghilterra”, scrisse Holberg, “c’è grande libertà e il cibo e le bevande sono buoni, ma ci sono anche popolani arroganti che considerano gli stranieri come lupi mannari o creature umane soltanto per metà”³⁴. L’ignoranza riguardo alle aree nord europee era ancora più profonda in Italia, dove Holberg raccontò che “un giovane piemontese non voleva credere che io fossi norvegese, perché durante un itinerario storico fatto a Roma aveva appreso che i norvegesi erano una razza di gente deforme, con gli occhi da maiale e la bocca che si allargava fino alle estremità delle orecchie”³⁵. Questo ricordo dell’Italia sembra aver perseguitato a lungo Holberg, come dimostra una tappa del viaggio di Klim in una “execrable city” in cui i popoli vengono classificati in base alla forma e al numero dei loro occhi³⁶. Nello stato ideale di Potu, invece, Klim osserva spesso che nonostante gli abitanti abbiano le sembianze di alberi, il loro comportamento è civile e razionale. Con sua grande gioia, egli può passeggiare “liberamente e, cosa che non mancò di stupirmi, senza causare assembramenti di folla; diversamente da quanto accade da noi, dove ogni avvenimento insolito attira schiere di persone che accorrono a saziare la loro curiosità”³⁷.

I romanzi utopici del periodo illuminista possono essere considerati rielaborazioni mitologiche concepite per esprimere osservazioni specifiche sulla realtà³⁸. Nei testi di Halley, Holberg e della Shelley, sono presenti varie allusioni mitologiche all’inferno, all’epoca riconosciute con più prontezza di quanto non accada oggi. Quando Klim riemerge in superficie, Abelin mette alla prova la sua salute mentale interrogandolo “sulle condizioni dei beati e dei dannati, sui campi

³³ Mary Wollstonecraft, *I diritti delle donne*, trad. it. di Franca Ruggieri, Editori Riuniti, Roma 1977, p. 309.

³⁴ Cit. in Gerald Argetsinger, *op. cit.*, p. 150 (traduzione del passo a cura di Stella Moretti).

³⁵ Ludvig Holberg, *Memoirs*, Brill, Leiden 1970, p. 37 (traduzione del passo a cura di Stella Moretti).

³⁶ *Idem*, *Il viaggio sotterraneo*, cit., pp. 103-106. Nella versione italiana del testo la parola ‘execrable’, ovvero ‘esecrabile’, non viene utilizzata.

³⁷ *Ivi*, p. 35.

³⁸ Pubblicazioni pertinenti includono: Gregory Clayes, *Utopias of the British Enlightenment*, cit., pp. vii-xxviii; Frank e Fritzie Manuel, *Utopian Thought in the Western World*, Basil Blackwell, Oxford 1979; Ian Tod - Michael Wheeler, *Utopia*, Orbis, Londra 1978.

elisi e altre cose simili”³⁹. Abelin consiglia a Klim di rimanere in silenzio, ma riferisce che “in determinati periodi dell’anno” Klim era solito recarsi in pellegrinaggio alla “montagna e rivolgere avidi sguardi alla grotta dalla quale era risalito” prima di ritirarsi per alcuni giorni in una triste solitudine⁴⁰. Il periodico allontanamento di Klim dalla vita normale ricorda i miti greci sul mondo degli inferi (cui fa riferimento Halley nei suoi scritti originali). Le visite in superficie di Persefone, limitate alla stagione primaverile, simboleggiano il ciclo delle stagioni, mentre sia Ercole che Orfeo compaiono in rielaborazioni allegoriche che narrano della discesa di Cristo all’inferno. Inoltre, il fatto che le esperienze peggiori di Klim accadano nel firmamento, appena sotto la crosta terrestre, e non nel nocciolo centrale del pianeta, potrebbe costituire un riferimento alla posizione liminale del limbo.

Il titolo completo del romanzo di Mary Shelley, *Frankenstein, ovvero il moderno Prometeo*, fa esplicito riferimento alla mitologia classica. Prometeo creò l’immagine di un uomo modellando l’argilla e rubò il segreto del fuoco agli Dei con l’aiuto di Atena per poter dare vita alla sua statua. Diversamente dalla maggior parte dei lettori moderni, la Shelley conosceva anche la seconda parte di questa storia. Per punire la razza umana a causa della trasgressione di Prometeo, anche Zeus diede vita a una statua di argilla, creando Pandora. Al momento della sua nascita, gli dei dell’Olimpo insegnarono a Pandora tutte le virtù femminili; tuttavia, quando fu offerta in dono al fratello di Prometeo, Pandora sollevò il velo che copriva l’enorme vaso che aveva con sé e liberò il male nel mondo; soltanto Speranza rimase nel vaso. La Shelley aveva probabilmente letto questa versione del mito in *Pantheon*, scritto da suo padre; infatti, William Godwin era solito utilizzare la piccola Mary e gli altri bambini della famiglia come lettori di prova delle sue opere. In *Pantheon*, Godwin scrisse:

Lo scopo della fiaba dell’uomo di Prometeo e della prima donna, Pandora, era quello di mostrare quanti mali affliggono l’umanità; quanti anni di sofferenza molti tra gli uomini devono sopportare [...] quanti vizi hanno gli uomini, che a causa di essi si tormentano l’un l’altro con migliaia di ulteriori mali, come perfidia, tirannia, torture crudeli, omicidi, e guerre⁴¹.

Nonostante molti lettori moderni spesso dimentichino quanto la storia di Prometeo e quella di Pandora siano strettamente legate tra loro, il compendio del mito greco proposto da Godwin sembra riassumere perfettamente l’incubo Frankensteiniano ideato dalla figlia. Pandora, predecessora greca di Eva, rappresentava secondo la tradizione la fonte del peccato. A riguardo, la Wollstonecraft scrisse:

Si è rappresentato l’uomo come indipendente dal potere di Colui che l’ha creato, oppure come un pianeta ribelle schizzato fuori dalla sua orbita per ghermire il fuoco celeste della ragione; e la vendetta del cielo, in agguato in quella fiamma sottile, come le sciagure compresse nel vaso di Pandora, ha punito a pieno la sua temerarietà, introducendo il male nel mondo⁴².

³⁹ Ludvig Holberg, *Il viaggio sotterraneo*, cit., p. 257.

⁴⁰ *Ivi*, p. 263.

⁴¹ Citazione di un passo di *Pantheon*, di William Godwin, qui tradotto da Stella Moretti, come citato in William St Clair, *The Godwins and the Shelleys: The Biography of a Family*, Faber & Faber, Londra 1989, p. 436. Si veda anche John Barrell, *The Birth of Pandora and the Division of Knowledge*, Macmillan, Londra 1992, pp. 145-220.

⁴² Mary Wollstonecraft, *op. cit.*, p. 81.

Nel romanzo della Shelley, il responsabile delle conseguenze della presunzione umana non è una donna, bensì un uomo. In principio, Frankenstein riesce a usurpare il dono femminile della procreazione, ma la sua audacia sguinzaglia un nuovo Regno del Terrore sulla terra aprendo il vaso di Pandora, gravido di terribili conseguenze.

Conclusioni

Nella letteratura ottocentesca americana esiste una sequenza di testi simile a quella che lega Halley, Holberg e la Shelley. Nel 1818, anno di pubblicazione di *Frankenstein*, un soldato americano in pensione di nome John Symmes avanzò l'ipotesi che la terra contenesse delle sfere abitate e illuminate dal sole che penetra attraverso dei fori situati ai poli. Per vent'anni gli scrittori offuscarono i confini tra realtà e fantasia; quando descrisse il viaggio immaginario di Arthur Gordon Pym in Antartide, ad esempio, Poe trasse ispirazione dalla letteratura Symmesiana e incluse i resoconti di diversi viaggiatori realmente esistiti come James Cook⁴³.

Rintracciare influenze letterarie è certamente un entusiasmante lavoro di investigazione. Ad esempio, può Poe aver scelto il nome *Pym* per farlo rimare con Klim, protagonista del libro che egli stesso menzionò l'anno seguente ne *Il crollo della casa Usher*? E ancora, è possibile inserire Edward Bulwer-Litton, Edgar Rice Burroughs e Jules Verne (che fece esplicitamente riferimento a Symmes) all'interno di un racconto diacronico di esplorazioni sotterranee? Forse. Eppure, a livello storico tentare di definire con chiarezza le fonti di queste opere è meno gratificante che considerare le più ampie correlazioni tra generi letterari solitamente considerati ben distinti tra loro.

Allora non esistevano confini rigidi tra la fisica e la teologia, la finzione e l'esplorazione. Halley formulò le sue congetture sulla struttura interna della terra perché aveva bisogno di affermare la sua ortodossia religiosa. Senza mai abbracciare ciecamente il suo elaborato schema, lo giustificò tramite strumenti retorici, argomentando per analogie o avanzando domande senza soluzione che implicavano una silenziosa risposta affermativa. Holberg e la Shelley scrissero opere di commento sociale influenzate dalle teorie di Halley ma, nel contempo, proposte equivocamente come romanzi presentati sotto forma di reali resoconti di viaggio, proprio come accade nel *Pym* di Poe.

Halley modellò la sua cosmologia per renderla compatibile con la Bibbia: secondo i teologi naturali del tempo, dovevano infatti esistere altri mondi che glorificassero Dio. Un secolo più tardi, gli scrittori rovesciarono questa linea logica: la scienza Newtoniana affermava (nonostante la mancanza di prove schiaccianti) che la vita extraterrestre esisteva davvero, sfidando la convinzione cristiana che esistesse soltanto la terra. Percy Shelley si affidò a questa argomentazione astronomica per deridere la religione cristiana. "Tutto questo non si sapeva durante l'invenzione graduale della mitologia Cristiana", scrisse Shelley in un brano rifiutato da Mary, e

⁴³ Si veda: Robert Almy, *J N Reynolds: A Brief Biography with Particular Reference to Poe and Symmes*, "Colophon", 2/2, 1937, pp. 227-45; William Miller, *The Theory of Concentric Spheres*, "Isis", 33, 1941, pp. 507-14; Edgar Allan Poe, *Le avventure di Arthur Gordon Pym da Nantucket*, trad. it. di Gabriele Baldini, Einaudi, Torino 2001.

Se questi incalcolabili milioni di soli, pianeti, satelliti, e comete sono abitati, dobbiamo supporre che Dio abbia creato i loro abitanti migliori, o meno portati a offenderlo, di quegli Spiriti primordiali, quegli Angeli vicini al suo trono, quelle prime e più mirabili delle sue creature che si ribellarono e furono dannate?⁴⁴

Frankenstein sconvolse il pubblico perché si librava ai confini della possibilità. Gli allarmisti moderni celebrano *Frankenstein* per i suoi moniti lungimiranti contro disastri e dilemmi etici; tuttavia, Mary Shelley non scrisse con lo scopo di creare un manifesto per il futuro, ma per commentare il presente ad ella contemporaneo. Nonostante si tratti di una storia fittizia, il testo rappresenta un documento storico denso di informazioni sull'atteggiamento ottocentesco nei confronti della scienza e delle donne. Consapevole delle ricerche scientifiche avanguardistiche condotte al tempo, la Shelley trasse ispirazione anche dalle sue numerose letture per incorporare dibattiti mitologici e teologici legati alla scienza.

I confini che separano le varie discipline sono oggi cambiati, e gli scienziati non giustificano più le loro teorie ricorrendo ad argomentazioni religiose; al contrario, i teologi sono esclusi dalla ricerca scientifica di forme di vita sotto la superficie terrestre o su altri sistemi planetari. La fantascienza moderna condivide alcuni elementi con *Il viaggio sotterraneo* e *Frankenstein*, soprattutto per quanto concerne il suo impiego come mezzo di critica sociale; ciononostante, l'etichetta "fantascienza", evidenziando un contrasto ossimorico tra due concetti teoricamente opposti, si basa su una separazione tra scienze e arti non ancora completata ai tempi di Mary Shelley. Per adeguarsi a queste opere, quindi, la dicitura completa della sigla inglese SF (*science fiction*, cioè "fantascienza") dovrebbe essere *Satirical Fantasy*, e cioè "genere fantastico satirico".

Rinraziamenti

Vorrei ringraziare Terje Brundtland per avermi fatto conoscere *Il viaggio sotterraneo*, e Karin Tybjerg per avermi aiutato con i testi in lingua danese. Sono molto grata a Bruna Bianchi ed Emma Sdegno per avermi invitata alla stesura di questo articolo, e naturalmente a Stella Moretti per aver tradotto il saggio in italiano.

Illustrazione

Frontespizio di *A compendious system of astronomy, in a course of familiar lectures*, di Margaret Bryan (Londra, 1797). Stampa di W. Nutter basata sulla miniatura del 1797 di Samuel Shelley. Fonte:

<http://georgianlondon.com/post/64106714670/ada-lovelace-day-mrs-margaret-bryan-astronomer>

⁴⁴ Percy Shelley, *Saggio sul diavolo*, trad. it. di Ilaria Borin – Luigi Lunari, La vita felice, Milano 2013, pp. 53; 55.

Riferimenti

Almy Robert, Reynolds J. N., *A Brief Biography with Particular Reference to Poe and Symmes*, "Colophon", 2/2, 1937, pp. 227-45.

Argetsinger Gerald, *Ludvig Holberg and the Anglo-American World*, in Ludvig Holberg: *A European Writer: A Study in Influence and Reception*, a cura di Sven Rossel, Rodopi, Amsterdam 1994, pp. 139-61.

Bahar Sara, *Jane Marcet and the Limits to Public Science*, "British Journal for the History of Science", 34, 2001, pp. 29-49.

Baldick Chris, *In Frankenstein's Shadow: Myth, Monstrosity, and Nineteenth-century Writing*, Clarendon Press, Oxford 1987.

Barrell John, *The Birth of Pandora and the Division of Knowledge*, Macmillan, Londra 1992.

Billeskov Jansen, *Ludvig Holberg*, Twayne Publishers, New York 1974.

Bohls Elizabeth, *Women Travel Writers and the Language of Aesthetics, 1716-1818*, Cambridge University Press, Cambridge 1995.

Bryan Margaret, *A Compendious System of Astronomy, in a Course of Familiar Lectures*, Londra 1797.

Benjamin Marina, *Elbow Room: Women Writers on Science, 1790-1840, in Science and Sensibility: Gender and Scientific Enquiry, 1780-1945*, a cura di Marina Benjamin, Basil Blackwell, Oxford 1991, pp. 27-59.

Butler Marilyn, *Introduction*, in *Mary Shelley, Frankenstein or the Modern Prometheus: 1818 Text*, Oxford University Press, Oxford 1993, pp. ix-lxiii.

Claeys Gregory, *Utopias of the British Enlightenment*, Cambridge University Press, Cambridge 1994.

-, *Modern British Utopias 1700-1850*, 8 voll., Pickering & Chatto, Londra 1997.

Darwin Erasmus, *A Plan for the Conduct of Female Education*, in *Boarding Schools*, Derby 1797.

de Quincey Thomas, *Niels Klim; Being an Incomplete Translation*, English Series 5, Bulletin 42, a cura di S. Musgrove, Auckland University Press, Auckland 1953.

Douthwaite Julia, *The Wild Girl Natural Man and the Monster: Dangerous Experiments in the Age of Enlightenment*, University of Chicago Press, Chicago 2002.

Edgeworth Maria, *Harry and Lucy Concluded*, Londra 1825.

-, *Letters for Literary Ladies*, Dent, Londra 1993.

Ellis Reuben, *Mary Shelley Reading Ludvig Holberg: A Subterranean Fantasy at the Outer Edge of Frankenstein*, "Extrapolation", 31, 1990, pp. 317-25.

Fara Patricia, *Sympathetic Attractions: Magnetic Practices, Beliefs, and Symbolism in Eighteenth-century England*, Princeton University Press, Princeton 1996.

-, *Pandora's Breeches: Women, Science and Power in the Enlightenment*, Pimlico, Londra 2004.

-, *Heavenly Bodies: Newtonianism, Natural Theology and the Plurality of Worlds Debate in the Eighteenth Century*, "Journal for the History of Astronomy", 35, 2004, pp. 143-160.

-, *Hidden depths: Halley, hell and other people*, "Studies in the History and Philosophy of Biological and Biomedical Sciences", 38, 2007, pp. 570-83.

-, *Erasmus Darwin: Sex, Science and Serendipity*, Oxford University Press, Oxford 2012.

Farrell Honor, *Gentlewomen of Science: The Role of Women in the London Scientific Elite, 1800-1875*, tesi per il titolo di Master of Philosophy, University of Leeds, 1994.

Fulford Tim - Lee Debbie - Kitson Peter J., *Literature, Science and Exploration in the Romantic Era: Bodies of Knowledge*, Cambridge University Press, Cambridge 2004.

Gove Philip, *The Imaginary Voyage in Prose Fiction*, Columbia University Press, New York 1941.

Halley Edmond, *An Account of the Cause of the Change of the Variation of the Magnetical Needle; with an Hypothesis of the Structure of the Internal Parts of the Earth*, "Philosophical Transactions", 16, 1692, pp. 563-578.

Hammer Samuel, Holberg Ludvig, *The Founder of Norwegian Literature and an Oxford Student*, Basil Blackwell, Oxford 1920.

Hill Bridget, *Priscilla Wakefield as a Writer of Children's Educational Books*, "Women's Writing", 4, 1997, pp. 3-15.

Hindle Maurice, *Introduction*, in Mary Shelley, *Frankenstein or The Modern Prometheus*, Penguin, Londra 1992, pp. vii-xlvi.

Holberg Ludvig, *A Journey to the World Under-ground. By Nicholas Klimius*, Londra 1742.

-, *Il viaggio sotterraneo di Niels Klim*, trad. it. di Bruno Berni, Adelphi, Milano 1994.

-, *Memoirs*, Brill, Leiden 1970.

Jordanova Ludmilla, *Melancholy Reflection: Constructing an Identity for Unveilers of Nature*, in *Frankenstein Creation and Monstrosity*, a cura di Stephen Bann, Reaktion Books, Londra 1994, pp. 60-76.

Manuel Frank e Fritzie, *Utopian Thought in the Western World*, Basil Blackwell, Oxford 1979.

McNelis James, *Introduction*, in Ludvig Holberg, *The Journey of Niels Klim to the World Underground*, a cura di James McNelis, University of Nebraska Press, Lincoln 1960/2004, pp. xxiii-xlvi.

Mellor Anne, *Mary Shelley: Her Life her Fiction her Monsters*, Routledge, Londra 1988.

Miller William, *The Theory of Concentric Spheres*, "Isis", 33, 1941, pp. 507-514.

Mullan John, *Gendered Knowledge, Gendered Minds: Women and Newtonianism, 1690-1760*, in *A Question of Identity: Women, Science and*

Literature, a cura di Marina Benjamin, Rutgers University Press, New Jersey 1993, pp. 41-56.

Myers Greg, *Science for Women and Children: the Dialogue of Popular Science in the Nineteenth Century*, in *Nature Transfigured: Science and Literature 1700-1900*, a cura di John Christie - Sally Shuttleworth, Manchester University Press, Manchester 1989, pp. 171-200.

-, *Fictionality, Demonstration, and a Forum for Popular Science: Jane Marcet's Conversations on Chemistry*, in *Natural Eloquence: Women Reinscribe Science*, a cura di Barbara Gates - Ann Shteir, University of Wisconsin Press, Wisconsin 1997, pp. 43-60.

Myers Mitzi, *Mary Wollstonecraft Godwin Shelley: The Female Author between Public and Private Spheres*, in *Mary Shelley and her Times*, a cura di Betty Bennett - Stuart Curran, Johns Hopkins University Press, Baltimore 2000, pp. 160-72.

Nicolson Marjorie, *Voyages to the Moon*, Macmillan, New York 1960.

Olsvig Viljam, *Holberg of England*, Aschehoug, Kristiania 1913.

Paludan Julius, *Om Holbergs Niels Klim*, Wilhelm Priors, Copenhagen 1878.

Poe Edgar Allan, *Il crollo della casa Usher e altri racconti*, trad. it. di Giorgio Manganelli, Einaudi, Torino 1997.

Secord James A., *Newton in the Nursery: Tom Telescope and the Philosophy of Tops and Balls, 1761-1838*, "History of Science", 23, 1985, pp. 127-51.

Seymour Miranda, *Mary Shelley*, Picador, Londra 2000.

Shelley Mary, *Journals 1814-1844*, Clarendon Press, Oxford 1987.

-, *La Custode del tempio. Lettere e diari*, trad. it. di Manuela Mazza, Edizioni Cinquemarzo, Viareggio 2015.

-, *Frankenstein or the Modern Prometheus: 1818 Text*, Oxford University Press, Oxford 1993.

-, *Frankenstein, ovvero il moderno Prometeo*, trad. it. di Stefania Censi, Vignola, Roma 1997. Testo inglese a fronte.

Shelley Percy, *Saggio sul diavolo*, trad. it. di Ilaria Borin – Luigi Lunari, La vita felice, Milano 2013. Testo inglese a fronte.

Shteir Ann, *Priscilla Wakefield's Natural History Books*, in *From Linnaeus to Darwin: Commentaries on the History of Biology and Geology*, a cura di Alwyne Wheeler - James Price, Society for the History of Natural History, Londra 1985, pp. 29-36.

Smith Crosbie, *Frankenstein and natural magic*, in *Frankenstein Creation and Monstrosity*, a cura di Stephen Bann, Reaktion Books, Londra 1994, pp. 39-59.

St Clair William, *The Godwins and the Shelleys: The Biography of a Family*, Faber & Faber, Londra 1989.

Tod Ian - Wheeler Michael, *Utopia*, Orbis, Londra 1978.

Wakefield Priscilla, *An Introduction to Botany, in a Series of Familiar Letters*, Londra 1796, pp. 29-36.

Walters Alice N., *Conversation Pieces: Science and Politeness in Eighteenth-century England*, "History of Science", 35, 1997, pp. 121-154.

Weber Henry, *Popular Romances: Consisting of Imaginary Voyages and Travels*, John Ballantyne, Edimburgo 1812.

Welcher Jeanne K. - Bush George, *Gulliveriana, Scholars' Facsimiles and Reprints*, New York 1970-98.

Wollstonecraft Mary, *Vindication of the Rights of Women*, Penguin, Harmondsworth 1975.

-, *I diritti delle donne*, trad. it. di Franca Ruggieri, Editori Riuniti, Roma 1977.